

“Atto UE COM(2022) 138 def. – “Sicurezza dell’approvvigionamento e prezzi dell’energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno”

Audizione di Quotidiano Energia, in videoconferenza,
in 10^a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato*

Mercoledì 13 luglio 2022

Vogliamo innanzitutto ringraziare il presidente e i senatori della Commissione Industria del Senato per questa opportunità. Non crediamo capiti spesso che gli organi di informazione vengano ascoltati in audizione parlamentare, per noi è sicuramente la prima volta e riteniamo sia importante dare spazio al punto di vista del mondo della comunicazione che ha il compito di raccontare e analizzare in maniera imparziale quanto accade nel settore.

Nel tempo che abbiamo a disposizione vogliamo portare all’attenzione della Commissione alcuni spunti di riflessione sui cui - da osservatori del mondo dell’energia - riteniamo utile soffermarci.

Partiamo da un’analisi della situazione, con particolare riguardo alle risposte date alla crisi dalla Commissione europea e dagli Stati membri. A seguire evidenzieremo quella che secondo noi è oggi una delle priorità d’azione.

Le azioni a livello europeo

La comunicazione 138 sulla Sicurezza dell’approvvigionamento e i prezzi dell’energia oggetto dell’audizione è solo uno dei numerosi provvedimenti proposti dalla Commissione europea negli ultimi otto mesi.

Già il 13 ottobre 2021 la Commissione ha presentato una prima comunicazione sul caro-energia a seguito del rapido incremento dei prezzi di elettricità e gas manifestatosi a partire da maggio di quell’anno. Si trattava della cosiddetta **“Toolbox”**, che si è sostanzialmente limitata a fornire indicazioni agli Stati membri sulle misure nazionali applicabili senza violare le norme Ue: sostegno a famiglie e imprese, sgravi fiscali, oneri rinnovabili fuori dalle bollette, Ppa. La comunicazione conteneva anche alcune prime ipotesi di interventi di medio-termine come stoccaggi e acquisti comuni di gas, rivalu-

tazione del market design elettrico, efficienza e accelerazione delle aste e dei processi autorizzativi per le rinnovabili.

L'8 marzo 2022, all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione ha preparato rapidamente una nuova comunicazione, vale a dire la **prima versione del pacchetto REPowerEU** contenente indicazioni su diversificazione forniture, biometano, idrogeno e ulteriori misure su efficienza e rinnovabili. Per l'elettricità la comunicazione ha ventilato possibili "limiti di prezzo temporanei" e un'ottimizzazione del market design.

Il 23 marzo è poi arrivata, in vista del **Consiglio Ue del 24-25 marzo**, la comunicazione sui prezzi energia oggetto dell'audizione, presentata assieme a una proposta di regolamento sugli stoccaggi gas, poi approvato a tempo di record da Consiglio ed Parlamento ed entrato in vigore il 1° luglio, e a una comunicazione su un quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, che – in analogia con quello introdotto per il Covid-19 – permette una serie di esenzioni temporanee. Quadro di cui il 12 luglio la Commissione ha proposto un ulteriore allargamento.

La comunicazione sui prezzi include la possibilità di compensazioni economiche per i generatori da fossili per i costi straordinari dei combustibili e ipotizza un tetto al prezzo del gas all'ingrosso.

Il Consiglio Ue del 24-25 marzo ha accolto positivamente le proposte della Commissione, ma per il tetto al prezzo del gas ha deciso di rinviare a ulteriori approfondimenti di Bruxelles.

Il 18 maggio 2022 la Commissione ha presentato **REPowerEU**, un corposo pacchetto (5 comunicazioni, una proposta di regolamento, una di raccomandazione e una di direttiva, un documento di lavoro sull'idrogeno e il biometano, linee guida sulle modifiche ai Pnrr) che ha l'obiettivo di ridurre le importazioni di combustibili fossili dalla Russia al più presto possibile e dare ulteriore slancio alla decarbonizzazione.

Assieme a REPowerEU la Commissione ha presentato una nuova comunicazione sui possibili interventi di breve-termine per contrastare il caro-energia e per il market design elettrico.

REPowerEU prevede tra l'altro un aumento dei target al 2030, rispetto a Fit for 55, per le rinnovabili dal 40 al 45% e per l'efficienza dal 9 al 13% e ammette misure straordinarie nel caso di interruzione totale delle forniture di gas dalla Russia, in particolare l'imposizione di un tetto al prezzo del gas a livello Ue.

Come a marzo, tuttavia, il **Consiglio Europeo del 31 maggio** non ha accolto la richiesta dell'Italia e di altri Paesi di intervenire con un tetto al prezzo del gas, rinviando a una proposta della Commissione in questo senso che dovrebbe arrivare al più tardi a settembre.

Le azioni degli Stati membri Ue

Per quanto riguarda le **misure di breve-termine** per dare sollievo immediato a cittadini e imprese, i Governi dei 27 hanno agito sin dallo scorso anno in modo molto simile, mettendo in pratica le indicazioni della Commissione. Quasi tutti i Paesi Ue, Italia inclusa, hanno introdotto infatti misure come la riduzione di Iva, tasse e accise sull'energia e bonus o finanziamenti per le famiglie vulnerabili, nonché eliminazione degli oneri in bolletta e sostegni alle aziende più colpite dalla crisi, in particolare quelle energivore.

Alcuni Stati hanno anche rivisto temporaneamente le loro politiche energetiche, ad esempio massimizzando il funzionamento delle centrali a carbone. È il caso dell'Italia ma anche della **Germania**, che il mese scorso – dopo aver dichiarato lo stato di “allerta” del piano di emergenza gas – ha lanciato un pacchetto di misure tra cui appunto l'inclusione nella riserva di capacità di 10 GW a carbone, nonché un meccanismo di asta per remunerare il risparmio di gas da parte dei consumatori industriali e un finanziamento da 15 miliardi di euro per l'acquisto di gas da immettere negli stoccaggi.

La **Francia**, oltre che attraverso riduzioni fiscali, ha agito sulle tariffe regolate di elettricità e gas, introducendo un sostanziale congelamento fino alla fine del 2022. In aggiunta, all'indomani dell'invasione dell'Ucraina, Parigi ha imposto a Edf un aumento da 100 a 120 TWh dell'elettricità nucleare che il gruppo deve cedere ai fornitori a un prezzo calmierato di 46,2 €/MWh (Arenh).

Si tratta in sostanza di un tetto al prezzo all'ingrosso dell'elettricità, anche se limitato a poco più di un quarto dei consumi elettrici francesi (468 TWh nel 2021).

In **Spagna e Portogallo** il tetto è stato invece introdotto – anche qui assieme a una serie di misure fiscali di aiuto a cittadini e aziende – al prezzo del gas utilizzato nella generazione elettrica. In base al sistema, i generatori a gas vengono interamente compensati della differenza con il costo reale della materia prima dagli stessi consumatori, che però dovrebbero essere più che ripagati dal calo delle bollette indotto dalla riduzione del prezzo marginale, al momento rappresentato dall'energia prodotta dalle centrali a gas.

Non è ancora chiara l'efficacia del sistema. Secondo il Governo spagnolo, nei primi 15 giorni di funzionamento del sistema – dal 15 al 30 giugno – il tetto ha portato a una riduzione del 47% del prezzo dell'elettricità. Nel mese di giugno, però, si è avuta in Spagna un'impennata della domanda di gas per la generazione elettrica, aumentata di quasi l'80% rispetto allo stesso mese 2021 portando la quota del gas nel mix energetico al 27% (10 punti in più nei confronti del giugno 2021).

Il tetto spagnolo è comunque applicabile solo a sistemi elettrici isolati, come quello iberico. Del prezzo calmierato possono beneficiare infatti anche i Paesi limitrofi: una circostanza che ne renderebbe inattuabile l'applicazione in Italia, collegata a 5 Stati e dove peraltro la quota del gas nella generazione è superiore al 40% e un tetto avrebbe quindi

effetti contenuti sulla riduzione del prezzo marginale dell'elettricità.

Sin qui le politiche per i consumatori, come si vede piuttosto omogenee, seppure adattate ai vari contesti nazionali.

Ma sul fronte delle **misure strategiche di medio termine** i 27 appaiono spesso divisi, data la diversità dei mix energetici, delle sensibilità politiche e dei rapporti con la Russia. Al momento, ad esempio, Mosca ha tagliato le forniture ai cinque Stati che si sono rifiutati di pagare il gas in rubli (Bulgaria, Polonia, Finlandia, Olanda e Danimarca), che hanno però preso questa decisione sapendo che per i loro sistemi energetici l'impatto sarebbe stato limitato.

L'unico fronte su cui si registra un accordo pressoché totale è la necessità di sviluppare le **energie rinnovabili**, con qualche differenza solo in termini di fonti. Alcuni Stati puntano infatti con maggiore decisione sull'eolico offshore oppure sul solare termico, tecnologia che in Italia meriterebbe forse maggiore attenzione: in termini di pannelli solari termici installati per abitante, la Penisola è superata non solo dai Paesi meridionali con insolazione simile alla nostra, ma anche da nazioni settentrionali come Germania, Austria, Danimarca, Svizzera e Irlanda.

La diversità di vedute emerge invece dal diverso atteggiamento dei 27 nei confronti della **produzione nazionale di idrocarburi**, con la Commissione Ue che si è mostrata molto più determinata a incoraggiare gli investimenti europei nell'upstream di Paesi terzi piuttosto che in quello interno.

La Germania ha deciso di accelerare lo sfruttamento delle sue risorse e firmato un accordo con l'Olanda per lo sviluppo congiunto di un giacimento a gas che si estende nelle acque di entrambi i Paesi.

Sull'upstream nazionale hanno puntato anche Grecia, Romania, Polonia e Danimarca. Quest'ultima ha annunciato che dall'anno prossimo diverrà in questo modo un esportatore netto di gas.

Le considerazioni che hanno spinto questi Paesi a sfruttare il gas autoctono riguardano non solo la riduzione dei prezzi e la sicurezza energetica, ma anche le minori emissioni legate a una produzione "a km 0" rispetto all'importazione da fornitori spesso molto distanti e con normative ambientali di gran lunga meno restrittive di quelle Ue. Altri Stati si sono invece dimostrati più cauti, come l'Italia che, se da un lato ha cercato di valorizzare la produzione nazionale con la cosiddetta "gas release" prevista dal DL Energia (n. 17/2022), dall'altro ha pubblicato proprio alla vigilia dell'invasione russa dell'Ucraina il Piano che riduce le aree idonee alla ricerca e produzione di idrocarburi (Pitesai).

Le maggiori tensioni tra i 27 sono comunque emerse in merito al **tetto al prezzo del gas a livello Ue**, chiesto da alcuni Paesi ma osteggiato da altri, restii a sovvertire le regole

del mercato e convinti che un eventuale price cap farebbe perdere attrattività al mercato europeo e allontanerebbe di conseguenza le forniture di gas verso altre aree provocando l'effetto inverso a quello che ci si propone con il tetto: cioè un aumento dei prezzi.

Accese discussioni ha suscitato anche la richiesta di Polonia, Ungheria e Cechia di **ripensare il sistema Ets** per ridurre il costo dell'energia.

E non lascia ben sperare su una risposta coordinata e solidale della Ue alla crisi in atto la corsa all'accaparramento dei rigassificatori galleggianti (Fsru) da parte di vari Stati Ue (Italia inclusa), che ha portato inevitabilmente a un deciso aumento dei costi di acquisto e noleggio di questi impianti.

Proprio per evitare un "tutti contro tutti" a seguito della grave crisi energetica che l'Europa sta attraversando, la Commissione ha annunciato **un nuovo pacchetto** con ulteriori proposte per migliorare la risposta della Ue in caso di interruzione delle forniture russe, che dovrebbe essere presentato il 20 luglio: il giorno precedente alla fine del fermo per manutenzione del gasdotto Nord Stream, che molti temono non sarà più riavviato.

Il pacchetto affronterà soprattutto due aspetti, la gestione "intelligente" di eventuali distacchi dei consumatori e un coordinamento dei 27 per portare i flussi di gas dove più necessario, ma conterrà anche un insieme di buone pratiche per il risparmio preventivo di gas.

E proprio il risparmio, a nostro avviso, dovrebbe essere una delle priorità su cui puntare.

La priorità del risparmio energetico e il ruolo dell'informazione

Di fronte a questo scenario è in effetti ormai non più rinviabile un **coinvolgimento dei consumatori**. Prima ancora che si arrivi a eventuali razionamenti previsti dalle procedure di emergenza, occorre spingere subito per una sensibilizzazione collettiva, con appelli al risparmio energetico, stimolando cambiamenti nei comportamenti.

Per mesi in **Italia** l'argomento è stato quasi evitato, è **prevalsa una comunicazione perlopiù rassicurante** nei confronti dei cittadini, ma ora finalmente qualcosa si sta muovendo, come dimostrano le parole del ministro Cingolani alla presentazione lunedì dello studio Enea sui risparmi potenziali di gas nel residenziale. Occasione nella quale il ministro ha annunciato che si sta lavorando a una campagna istituzionale di informazione (che riguarderà anche l'acqua).

I nostri vicini europei già si sono attivati in questa direzione con strategie in molti casi annunciate direttamente dai capi di Governo. Da ultimo martedì 12 luglio in **Spagna** il premier Sanchez in Parlamento ha detto che verranno adottate misure di risparmio energetico, tra cui più smart working, incentivi per i trasporti pubblici, interventi sulle temperature degli impianti di climatizzazione.

In precedenza in **Germania** il 10 giugno il Governo ha avviato la campagna "80 milioni insieme per un cambiamento energetico", facendo appello agli oltre 80 milioni di cittadini tedeschi affinché diano ciascuno il proprio contributo al risparmio energetico.

In **Francia** il 23 giugno la presidente del Consiglio Borne ha presentato il piano "Sobriété énergétique", che ha l'obiettivo di trasformare a lungo termine le abitudini, riducendo del 10% i consumi energetici francesi nel prossimo biennio rispetto al 2019. Anche Cingolani ha usato spesso la parola "sobrietà" in occasione dell'evento Enea.

Sarà però importante a nostro giudizio che la **campagna allo studio sul risparmio energetico** valorizzi il messaggio che un uso più attento dell'energia è indispensabile anche nell'ottica della **decarbonizzazione** accanto a misure di efficienza energetica. Non si tratta pertanto di un ritorno all'austerità. Prima ancora che l'emergenza gas è infatti il percorso di transizione ecologica a chiederci un **cambiamento virtuoso dei nostri comportamenti**. Peraltro minori consumi incidono positivamente anche sull'andamento dei prezzi e quindi sulle bollette.

Certo non passa solo da qui la soluzione alla crisi ma la domanda deve ormai fare la sua parte. "Playing my part" era non a caso il titolo del documento presentato in aprile da Commissione europea e Aie con 9 consigli pratici per ridurre i consumi di energia.

Secondo Enea, agendo sul solo settore residenziale, il risparmio potenziale arriverebbe fino a 6,8 miliardi di mc di gas l'anno mettendo assieme interventi amministrativi e comportamentali di risparmio ed efficienza energetica. Riducendo di 15 giorni il periodo di accensione degli impianti di riscaldamento, di 1 ora la durata giornaliera e di 1 grado la temperatura massima consentita, il gas risparmiato – sempre secondo Enea - sarebbe potenzialmente pari a 2,7 miliardi di mc, poco meno del 10% del gas che importavamo dalla Russia, con un minore esborso a famiglia in bolletta di circa 178 euro/anno, calcolato a prezzi attuali.

Numeri insomma non trascurabili su cui agire con prontezza per contenere il consumo di gas, il caro-prezzi e l'impatto sull'ambiente. Numeri che sarà più facile raggiungere se aumenta la consapevolezza della centralità delle azioni individuali.

Su questo **l'informazione gioca un ruolo fondamentale**. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo. Siamo un giornale specializzato, non ci rivolgiamo direttamente al consumatore finale ma possiamo stimolare il dibattito, attirare l'attenzione della stampa generalista, coinvolgere gli attori del sistema, per trovare le soluzioni migliori al fine di veicolare in maniera efficace i messaggi che servono.

**Sono intervenuti in audizione la direttrice di Quotidiano Energia Romina Maurizi, i vice caposervizio Luca Tabasso e Carlo Maciocco.*